



Associazioni

Manutenzione degli estintori d'incendio: l'impegno di UMAN

A cura di **Marco Albanese**, *Association Manager UMAN*

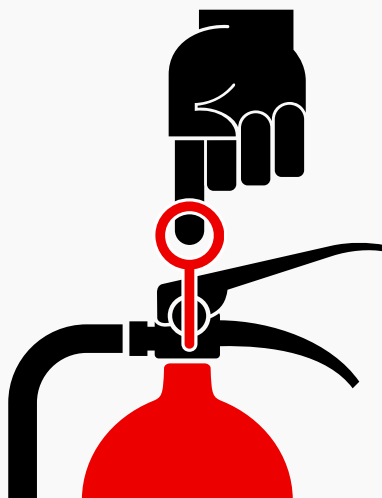
Si sta facendo troppa retorica intorno alla manutenzione degli estintori d'incendio, soprattutto dopo la pubblicazione del famoso "decreto controlli" e la ripresa dei lavori di revisione della norma UNI 9994-1 del 2013. Se ne sta facendo troppa ed è opportuno a questo punto che i lettori ascoltino la posizione di tutte le parti per poter formulare la propria opinione.

La revisione della norma UNI

Un esempio lo si trova in una recente cronaca dei lavori normativi di revisione della norma UNI 9994-1, che di fatto riporta numerose inesattezze e ha come unico obiettivo quello di arrivare alla pubblicazione di una norma che non porterebbe alcun vantaggio né ai produttori, né agli utilizzatori e neanche ai manutentori. Per prima cosa è importante sottolineare che la revisione della norma non nasce da una richiesta da parte di un soggetto particolare ma dalla prassi consolidata in UNI di sottoporre,

entro 5 anni dalla pubblicazione, a riesame da parte della CT competente.

Resta inteso che la norma UNI 9994-1 del 2013, così come la versione precedente, non è stata ispirata da aspetti tecnico-commerciali ma sulla base di dati tecnici oggettivi. La norma, nella sua prima stesura, risale al 1992 e fino ad oggi ha consentito a migliaia di operatori del settore di garantire la funzionalità nel tempo di milioni di estintori d'incendio.



via A. Scarsellini 11 – 20161 Milano

● TEL
+39 02 45418500

● FAX
+39 02 45418545

● E-MAIL
uman@anima.it

● WEB
www.anima.it



L'omissione delle attività previste dalla norma

Discorso a parte è invece quello che riguarda chi in questi lunghi anni ha operato illecitamente omettendo, in fase di manutenzione, l'esecuzione delle attività specificate dalla norma. Non a caso non risultano ad oggi incidenti causati da estintori sottoposti alla manutenzione prevista dalla UNI 9994-1 mentre l'unico incidente rilevante, l'incendio all'acciaieria Tyssen del 2007, è stato causato, guarda caso, proprio dalla mancata manutenzione degli estintori presenti nello stabilimento.

L'introduzione dell'approccio prestazionale

Altrettanto interessante risulta l'importante riferimento alla volontà di introdurre un approccio prestazionale. In effetti dalla lettura del progetto di revisione inviato in "inchiesta interna" nel 2020 (non pubblica) emerge che, lontanamente dai criteri di prestazionalità introdotti nel Codice di Prevenzione Incendi, il testo è caratterizzato da una forte spinta discrezionale, che nulla ha a che fare con la prestazionalità tanto ostentata. Infatti, al posto di fornire specifiche indicazioni tecniche - utili e indispensabili per una corretta manutenzione degli estintori d'incendio - lascia al tecnico manutentore la scelta di fare o non fare una determinata operazione di manutenzione.

In questo caso, paradossalmente, si consentirebbe a operatori meno scrupolosi di omettere lecitamente importanti interventi manutentivi, con tutte le conseguenze del caso in termini di affidabilità e livelli di sicurezza.

Di fatto, sotto le mentite spoglie di un presunto sistema prestazionale si cela una vera e propria azione di deregulation, probabilmente voluta da chi ha uno specifico interesse a semplificare le operazioni di manutenzione per ragioni economiche.

Le critiche alla norma

Per quanto concerne la cronaca, quella vera, la si trova nei documenti che testimoniano il processo di revisione nato nel 2016. Si tratta di documenti di pubblico dominio dalla cui lettura emerge con chiarezza l'impegno profuso da alcuni, per mettere costantemente in discussione

i punti che trovavano, invece, il consenso della maggior parte degli esperti presenti al tavolo tecnico.

Il senso di un dialogo costruttivo

Al riguardo non è superfluo ricordare che UMAN, invece, attraverso i suoi rappresentanti ha sempre contribuito producendo una proficua documentazione tecnica, sostenuta da dati oggettivi, rifiutando qualsiasi approccio "discrezionale" e lavorando esclusivamente con la sola finalità di supportare la redazione di una norma che tutelasse gli interessi di tutte le parti coinvolte. Più volte, infatti, è stata confermata la disponibilità di UMAN al dialogo ed al confronto costruttivo, per lo sviluppo di una regola che ponga al proprio centro la salute delle persone e la salvaguardia dei beni.

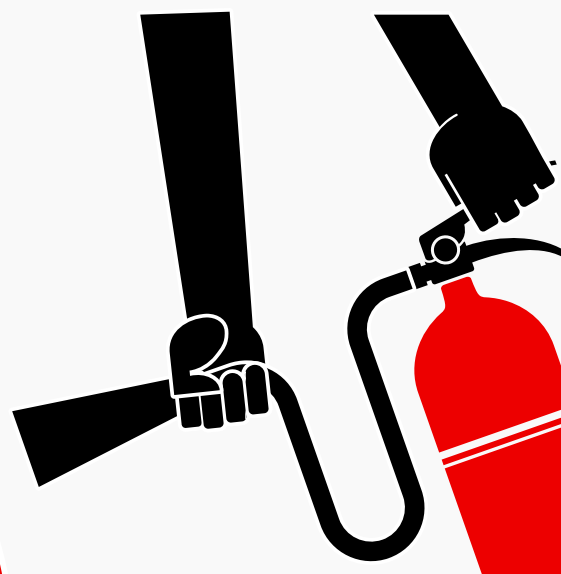
Le criticità del progetto di norma

In merito al denunciato tentativo di UMAN di rimettere in discussione

il testo normativo, è opportuno evidenziare che la quasi totalità dei membri del Gruppo di lavoro UNI ha riconosciuto il fatto che il progetto di norma bocciato in "inchiesta interna" contiene numerose criticità.

La verifica dello stato degli elementi di accoppiamento

A titolo dimostrativo, è sufficiente ricordare il "caso" della verifica dello stato degli elementi di accoppiamento (filettature), valvola di erogazione e corpo dell'estintore. In particolare, nella proposta di revisione era presente l'operazione di ripristino della filettatura della valvola, operazione questa che oltre ad essere pericolosa per l'operatore e per l'utente, risulta contraria alla regolamentazione cogente, in quanto richiede l'esecuzione di una prova di collaudo, con ulteriori implicazioni collegate alla modifica di un prodotto già immesso sul mercato ai sensi della Direttiva 'PED' ed



all'omologazione dell'estintore. Inoltre, il ripristino della filettatura è irrealizzabile su componenti quali le valvole degli estintori e chi la propone, chiaramente non ha mai lavorato in officina. In altre parole, si suggeriva al tecnico manutentore di procedere con una operazione illecita e pericolosa.

L'accoglimento della proposta di UMAN

In effetti, la proposta di rivisitare il testo - presentata da UMAN - deve essere attribuita alla reale necessità di correggere le numerose criticità presenti, come quella appena descritta. Anche per questo aspetto sarebbe stato più corretto - e onesto nei confronti degli operatori - riferire che la maggioranza dei membri del Gruppo di lavoro UNI ha accolto la recente proposta presentata da UMAN proprio per le suddette motivazioni. In conclusione, è possibile

affermare che i reali interessi commerciali di cui si incolpa UMAN - associazione più storica e rappresentativa del comparto (che raggruppa imprese che occupano 2.000 addetti per un fatturato a fine 2020 di oltre 1,6 miliardi di euro) - dovrebbero essere ricercati in altri ambiti dove con propagande abilmente costruite, si nasconde, a parere dello scrivente, molto probabilmente l'interesse di pochi soggetti. Tutto ciò a discapito degli operatori e delle imprese impegnate nell'antincendio.

La posizione di UMAN

UMAN non potrebbe in alcun modo accettare che venga pubblicata una norma che non rispetti i requisiti tecnici e soprattutto metta in pericolo la salute degli operatori. Occorre ricordare infatti, che le numerose segnalazioni fatte dalla nota trasmissione 'Striscia la notizia', non erano riferite a mancanze legate alle

operazioni di manutenzione effettuate secondo la UNI 9994-1, ma a manutenzioni dichiarate e non effettuate e soprattutto alla totale mancanza sul mercato di un adeguato sistema di controllo di tali operazioni. Per risolvere questo problema, non è sufficiente prevedere una qualifica dei manutentori, argomento che era già stato affrontato seguendo quanto previsto dalla Legge 4/2013 - relativa alle professioni non regolamentate - ma è fondamentale che le autorità preposte realizzino dei controlli sul mercato, simili a quelle fatte volontariamente da 'Striscia la notizia', e verifichino che le operazioni di manutenzione vengano effettuate secondo i criteri stabiliti dalla norma UNI 9994-1. Probabilmente però, a parere dello scrivente, qualcuno ha tutto l'interesse che questi semplici passaggi non vengano realizzati e si lavori per abbassare i livelli di sicurezza, così in caso di controllo da parte di 'Striscia la notizia' sarà sempre possibile dire che la norma non prevede alcuna operazione particolare e che il manutentore a sua discrezione può decidere cosa fare.

In questo modo è difficile dimostrare che si sta sbagliando!

Chi pagherà le conseguenze di questa deregulation?

L'utilizzatore finale che in caso di mancato funzionamento dell'estintore e il ripetersi di incidenti simili a quello dell'acciaieria Tyssen, si troverà con un estintore completamente inutile.

Chi trarrà vantaggio da questa situazione?

Lascio al lettore valutare la risposta a questa domanda. ♦

